Telefono 1-68 — **LA PATRIA DEL FRIULI** — Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 41 GIOVEDI 10 Febbraio 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l' Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Le malattie della guerra

Tranne alcune poco onorevoli eccezioni, quanti hanno in petto cuore italiano sono animati da un desiderio unico, intenso: la vittoria delle nostre eroiche truppe che combattono per il buon diritto, da tempo conculcato dal dominio austriaco.

E' così e non potrebbe essere diversamente. Ora, per essere buoni italiani (e parlo di quelli che, per varie ragioni, forzatamente non poterono indossare un' uniforme) non basta accarezzino tanto desiderio, che — e speriamo presto — si convertirà in un fatto, di storia e di poema degnissimo; non basta pensino alle famiglie povere dei combattenti, a quanti, reduci dalla guerra, saranno impotenti a quadagnarsi un pane, agli orfani infelici, alle vedove orbate del marito dal piombo austriaco; ma ad altro ancora occorre volgere il pensiero amoroso e sapiente. E' necessario pensarvi in tempo, come insegna la scuola della prevenzione. Il saggio proverbio francese « *mieux jamais que trop tard* » molto insegna: in vero, se il rimedio giunge troppo tardi, suona crudele ironia. Esso altro non fa che accertare una magiore somma di mali, contro cui si frange impotente la volontà di attenuarli. Non parliamo poi di distruggerli.

Certo, ripeto, l' Italia nostra uscirà vittoriosa dall' aspra lotta cruenta. I vantaggi morali che essa ritrarrà (e che avranno un posto d' onore nella Storia del nostro Risorgimento e della Civiltà latina) saranno immensi, specie dovendosi ricordare che, se gravissimi si faranno sentire i sacrifici economici, le nazioni come gli uomini non vivono di solo pane.

Non è questo il luogo (nè io sono il finanziere per farlo) d' occuparci dell' inevitabile vicina terribile crisi economica, del maggior caro vivere che ci attende, della agricoltura che sarà priva di braccia sufficienti, del numero non indifferente di *spostati* creati dalla guerra, dei danni che subirà l' emigrazione.

Codesto sconfina dai nostri studi; ma, nella sfera di questi, sta l' esame di un' altra non meno dolorosa ripercussione della guerra, e che è doveroso non trascurare per il bene collettivo e per quella saggia prevenzione sociale nel cui grembo s' annida la salute pubblica.

* *

Tra le ripercussioni inevitabili e più dolorose della guerra sono da annoverarsi le malattie da questa germinate, alle quali in tempo occorre pensare, onde i danni siano circoscritti il maggiormente possibile.

La guerra fomenta l' alcoolismo: da fattori non pochi alla criminalità (come già dimostrano *Max Nordau* e *Tolstoi*); allarga il numero delle malattie nervose (*George M. Beard, Mantegazza, Morselli*) perchè coltiva l' eccitabilità il disordine psichico, la debolezza fisica, che sono vie conducenti alla nevrastenia; favorisce la degenerazione della razza, chè dopo la guerra molti procreano in uno stato nevrotico: facilita il propagarsi della sifilide, del colera, d' altre malattie epidemiche. Sopratutto giova ricordare questo. Non tutti i soldati, per il solo fatto d' indossare uniforme, sono o divengono coraggiosi. Molti subiscono il contagio del coraggio (ed ecco come anche per questo sia benefica l'opera del nostro eroico Sovrano); ma ciò dice pure che vi sono militari cui il coraggio difetta, e così costoro sono fatalmente condannati a subire uno « shock » psichico, che poi aggrava, con le sue ripetizioni, le condizioni di tutto l'organismo del colpito e specie di quelle psico mentali. Ora costoro (e si sa come già notarono *Charcot, Guépin, Legrand, Du Saulle*, che dopo la guerra sono facili procreatori, e talora pur essendo sifilitici) in tali condizioni anormali, (che si verificano anche — a parte il coraggio — per gravi ferite riportate), danno vita ad esseri malsani, infelici, tanto più che le donne — per ansie, dolori miseria — furono dei pari vittime di uno « *shock* » psichico, che, naturalmente, si ripercuote in doppio grado sulla prole nascitura.

Il dott. *Morle-Levans*, dopo la guerra franco-prussiana scrisse, tra l' altro, quanto segue, degno di meditazione:

« Le guerre sono micidiali, fonte di gravi danni sociali, e che non hanno barriere internazionali perchè vanno ovunque e con la rapidità della folgore, non soltanto per il numero ingente dei morti e degli invalidi, ma per l' eredità tragica che lasciano ai viventi. Dopo questa guerra, originata dall'insipienza di Napoleone III e dall' ambizione crudele di Bismarck, crebbero a dismisura le malattie sociali; vale a dire la sifilide, la prostituzione, i reati di sangue, l' alcoolismo, donde un peggioramento della razza. Zola ha ragione più di quanto molti non credano. Denudare il male per cercarvi un rimedio, scuotere la terapeutica sociale non è antipatriottismo. Tutt' altro. Peggiore il non avere previsto tutto il modo per impedire ciò che ora si verifica, il non aver escogitato il dilegarsi del male ».

Questo brano eloquente, ripeto, è bene sia *in tempo* meditato dagli italiani, e particolarmente dai reggitori della Pubblica Cosa, onde la nostra guerra — più santa, sotto molti aspetti — non ci lasci una eredità tragica come quella di cui parla il ricordato scrittore-medico, che sarebba ancora più dannosa dei malanni di indole economica cui dovrà sottostare, e certo nobilmente, la Nazione italiana.

Lo diciamo subito. A talune delle malattie enumerate non è umanamente possibile rimediare: ad altre sì, e questo si *deve fare*. Non è detto che si rinunci al tutto perchè si può ottenere soltanto il poco. Anche il poco, quando è bene, si deve aggiungere, poichè suona diminuzione del male.

E' necessario intensificare la lotta contro l' alcoolismo, contro la criminalità giovanile, (il cui codice è pronto da tempo e dovrebbe essere promulgato), contro la tubercolosi. Cessata la guerra, i militi che fanno ritorno alle loro case e che sono ammogliati dovrebbero essere visitati, e se affetti da sifilide, trattenuti sino al periodo della guarigione. Quelli colpiti da nevrastenia, mandati in una Casa di Salute o in ospedali *ad hoc*.

Da qualche critico facilone si dirà che ciò implica molto lavoro di selezione e una spesa non indifferente.

Ne convengo, e che perciò? La salute pubblica, la pubblica moralità, il bene delle nuove generazioni non sono forse degni di lavoro coscienzioso e di sacrifici pecuniari? O non è un sacro dovere di contribuire per quanto si può onde non si procreino figli sifilitici, nevrastenici, rachitici? Certo ne nasceranno egualmente ma in numero assai minore. Non basta forse questa considerazione (male sociale diminuito), per indurre chi *può*, *sa* e *deve* a prendere provvedimenti utili e socialmente e individualmente? Il bene non si misura a metro: anche un centimetro torna prezioso. Tutto sta a cominciare nel momento opportuno. Il resto viene da sè e per raggiungere tanto fine, il lavoro e i quattrini sono santamente impiegati.

Lino Ferriani.

Rispetti e stornelli patriottici toscani.

Il giornale « La Nazione » di Firenze ha bandito un concorso nel Settembre del 1915, onde fermare in brevi rime ed in una gentile forma, che caratterizza l'anima di una regione italiana, l'eco canora e sincera del vivo sentimento che anima il nostro popolo, mentre l' esercito rinnova leggendarie gesta di guerra, e si risvegliano le più fiere e sante virtù della stirpe.

I rispetti e gli stornelli premiati, e quelli più degni di pubblicazione, furono uniti in un libro, che è veramente simpatico sotto tutti gli aspetti. Leggendo le brevi poesie pare di sentir sorgere una fresca polla d' acqua, in un bosco incantevole, pieno d' uccelli gorgheggianti.

Una spontaneità senza pari contraddistingue questo genere di versificazione, che par quasi naturale in un popolo che è vissuto da secoli fra l' arte migliore d' Italia, cantata dai suoi maggiori poeti. La satira, così pronta su labbra toscane, l' amore, quale fiorisce nei verzieri del giardino d' Italia, l' odio come si sentiva ai tempi di Dante, la letizia sana che fluiva a Firenze negli anni del Rinascimento, il patriottismo che è sempre trionfato in quel popolo, fra lotte, soprusi, angoscie, guerre d' ogni specie, tutto ciò brilla, spumeggia, splende, s' eleva nel gentile volumetto e fa del bene a chi legge.

Spigolerò per i lettori dell' « Azione » fra i rispetti e gli stornelli, qualche rima più acconcia, affinchè andando fra i nostri soldati porti loro un sorriso, una gioia, un sollievo e la certezza che fra il pianto ed il riso, il loro pensiero non si cancella mai fra quelli rimasti in patria a lavorare, a pregare ed a sperare per loro.

La Luisa Anzilotti dice:

Piccole mani che, talor, sottili
Trame di versi tolli, dolcemente
Fate fiorir sovra le carte, e fili
Sovra le stoffe, in opra paziente
O mie piccole mani femminili,
Inermi contro l' attimo presente,
Voi non varrete a trattener chi vada
A l' alta meta, per la dura strada;
Voi non saprete, in fervida carezza,
Vincer d' una bandiera la bellezza;
Un altro incanto già le menti ammalia,
Più potente del vostro, ed è l' Italia!

Guido Pinelli in forti e liete rime, così si rivolge al *Campanaio*:

O campanaio che di caro al mondo
non hai che le campane vecchie e fide,
—l' unico amor che al cuore ti sorride
l' unico bene che ti fa giocondo, —

smettila un po' coi vespri e i mattutini
ora che si combatte sui confini!
C' è qualcosa di meglio per suonare...
e lo sanno i cannoni in terra e in mare.

. . . .

O campanaio lega le campane
come s' usa di fare a Pasqua d' uovo!
l' esempio sarà bello e sarà nuovo
e farà sante l' anime profane.

Il Leon di S. Marco già s' impenna
e guarda oltre Venezia fino a Vienna:
le sciogliera! nel dì della vittoria
per un bel doppio — italico di gloria.

Anche negli stornelli dal titolo *Mamma e patria* il Pinelli dimostra una gran scorrevolezza nel verseggiare ed una gentile sentimentalità:

Rosato in fiore,
quando mi sento sete e vado a bere,
io vedo tutta l' acqua tricolore.

Nuvola nera,
io frullo col cervello e, gira, gira,
riesco sempre sulla mia bandiera.

Grappolo agreste,
mamma, se muoio, dillo a chi t'assiste!
«È morto per pigliar Trento e Trieste!»

La gentile scrittrice Teresa Fondi Mattani, conosciuta nel mondo delle lettere per alcuni suoi buoni articoli, e diverse briose e graziose rassegne mondane, ha fatto un *Politico muliebre* molto espressivo, fra cui spicca per merito poetico e per profonda passione il primo: « La Madre »:

Mi han detto che Maria vuol dire: amara
Quando partirti mi dicesti: spera...
tornerò vincitore, mamma cara!

Che tu vinca e tu torni io prego e aspetto
che il cuore, o figlio, mi riporti in petto.

Il cuore mio che teco l' hai portato
il giorno che ti vidi andar soldato.

Ora sento a mancarmi fiato e vita,
nelle carni mi sento la ferita!...

E solo una speranza mi sostiene:
che a proteggerti servan le mie pene.

Ma non deve esser più terra dei ladri!
quella che serra il core delle madri:

E finisco di citare con poche rime di Matteucci, che dovrebbero mandar a memoria le nostre ragazze: (1)

Levati di torno giovanotto,
non ho tempo da perdere con voi:
io vi consiglierei di far fagotto
e di andare lassù tra i nostri eroi.

A scaldar sedie qui non ci pensate,
gli altri scaldan tedeschi a cannonate,

Via dunque allegro e fiero! se v'aspetto
è per vedervi una medaglia al petto,

Via con fucile in pugno e adosso il sacco,
non vò' far all' amor con un vigliacco!

Luisa Giulio Benso

(1) Questo forte stornello, ricorda la nostra villotta, che risale al 1848.
Io mi ha ditt choll su la spade
Va, combatt di valoros;
Ti darai une bussade,
Tu sarâs il miò morôs.

A un fratello

— Hai notizie di tuo fratello?
— E' stato ferito; ma ora è in via di guarigione, assistito benissimo, come se fosse in casa nostra, in un ospedale della Croce Rossa.
— E' molto tempo che è stato ferito?
— Circa un mese?
— Certo tu, per farlo curare o medicare, non hai speso nè meno un centesimo!
— Questo mi pare di diritto, poichè ha combattuto, obbedendo alla Patria.
— E' tuo diritto, è vero; ma se la Croce Rossa non ci fosse stata, il tuo diritto non valeva niente. E tuo fratello forse non sarebbe mai guarito.
— E che cosa vuoi concludere dicendomi così?
— Una cosa sola: che tutti avete da accampare diritti e che nessuno pensa ai propri doveri e alla necessità di compensare quei diritti che esigiamo.
— Ma il mio non ti sembra un diritto giusto?
— Giustissimo, anzi. E la Croce Rossa ha assistito tuo fratello senza nè meno che tu ne ai pregassi.
— Vuoi che io la ringrazi?
— Mio caro, devi far qualche cosa di molto meglio: devi aiutarla, perchè non basta che abbia assistito tuo fratello. Ce ne sono ben molti altri da assistere!
— E' vero.
— Dunque non solo, per amore di tuo fratello tu hai questo obbligo, ma anche per un sentimento di bontà verso tutti gli altri.
— E che devo fare?
Inscriverti socio della Croce Rossa.
— E' molta la spesa?
— Ti fa vergogna che tu non lo sappia! Cinque lire sole. E vi è in Udine il sotto Comitato di Sezione al quale puoi facilmente inscriverti; e vi sono altri sottocomitati, in Provincia: che se non ci fossero nel tuo paese potresti sempre mandare, con una cartolina vaglia, le cinque lire al Comitato più vicino o anche al Comitato Centrale in Roma... Fa il tuo dovere di gratitudine: costa così poco!

Capitalizzare i propri risparmi a più del 5 0/0 netto, sottoscrivendo al prestito nazionale è opera di ottimo padre di famiglia e di bravo cittadino.

Cronaca Provinciale

Commissione Provinciale di assistenza e beneficenza pubblica

Sono presenti i signori: cav. dott. Ferdinando Alberti, Presidente; comm. Borgomanero, cav. Magrini, comm. Casasola, cav. Miani, avv. Fantoni, ing. De Rosa, ing. Valle. Segretario dott. Gandolfi.

Affari approvati

S. Daniele. indennità vitto infermieri dell' Ospitale. — Cividale. Cancellazione ipoteca Zannero: ospedale — S. Daniele. Trattamento psichiatra richiamato. — S. Vito al Tagliamento. Ratifica nuova retta per cura militare nell' ospedale. Costruzione di nuove tettoie nell' ospedale. Retta pel 1916 dell' ospedale. Indennizzo suore dell' ospitale ed aumento diaria. — Udine. Collegio Provvidenza, affitto canone Varola Petronilla. — Gemona. Ospedale, affittanza fondo Pisin. — Palmanova. Monte di Pietà, destinazione dei sopraprezzi prescritti. — Latisana. Lascito Tramontini alla Casa di Ricovero. Ospedale, Mutuo Glerean acquisto rendita. — Udine. Cassa Previdenza giornalisti, acquisto prestito 5 per cento. Casa Zitelle, credito per dozzine Ronchi Albina ved. Bacchi. Citazione in Giudizio. Autorizzazione a stare in giudizio contro Bini Amedeo ex colono. Correzione erronea intestazione censo in Bicinicco. Aumento stipendio al segretario e nomina scrivano. Riduzione in valuta italiana dei conti azienda di Terzo (Cervignano). Istituto Renati; sottoscrizione prestito lire 10.000. Investimento elargizione Antonini. Società protettrice dell' Infanzia; investita di capitali nel Prestito. Storno fondi. Brefotrofio; prelevamento fondo riserva. Fondo grazie dotali di S. Giacomo. Sottoscriz. al prestito di l. 10.000. Ospedale; investimento nel prestito del legato Tullio. Apertura conto corrente di lire 50.000 con cassa Risparmio. — Venzone. Congregazione di Carità; affranco fitto antico dei consorzi Saro di Ciconicco. Istituto Elemosiniere. Storno fondi 1915.

Brugnera. Congregazione di Carità, storno fondi. — Cordenons id. — San Daniele. Monte di Pietà, storno fondi — Venzone. Congr. di Carità, storno fondi per pagamento medicinali. — Pordenone. Ospedale, nomina impiegato assistente. — S. Daniele Ospedale, contributo al comitato d' assistenza civile. — Pordenone. Aumento salario inservienti ospedale. — Sacile. Monte di Pietà, deposito fruttiferi somme presso la Banca Pop. di Conegliano. — Pordenone. Costruzione pozzo artesiano e vasca lavanderia nell'Ospedale. — Latisana. Casa di Ricovero, sottoscrizione al prestito. — Udine. Ospedale, sottoscrizioni impiegati al prestito nazionale. — Latisana. Ospedale, fornitura medicinali. — San Vito. — Compenso al segretario dell'Ospedale. — Spilimbergo. Modificazione al segretario e economo dell'Ospedale. — Gemona. Ospedale, conferma per incassi censo. — Ippiis. Bilancio 1916 Congregazione di Carità. — Codroipo. Storno fondi, Congregazione di Carità. — S. Vito. Ospedale, contrattazione mutuo di lire 16.000. — Dogna. Congregazione di Carità, Legato Pittini, cancellazione ipoteca.

Affari rinviati

Latisana. Aumento stipendio al segretario dell'Ospedale. — Sacile. Trattamento riposo segretario Zilli del Monte di Pietà. — Cividale Compenso agli impiegati del Monte di Pietà. — Tarcento. Opera Pia Cojaniz, gratificazione al segretario. — S. Daniele. Soprassoldo all'applicato di segreteria dell'Ospedale. — Resiutta. Statuto Asilo infantile.

Decisioni varie

Udine. Dimissione minorenne De Faccio Attilio dall'Orfanotrofio Renati, prende atto. — Artegna. Legato Iacuzzi Leonardo alla Congregazione di Carità, esprime parere favorevole. — Pordenone. Storno fondi della Congregazione di Carità, prende atto. — S. Daniele. Storno fondi del Monte di Pietà, prende atto. — Udine. Ospizio Tomadini, Legato Lucia Feruglio Sguazzi esprime parere favorevole.

SACILE

La Scuola Normale pel Prestito e per gli indumenti ai soldati

Per patriottica iniziativa del prof. Giuseppe Rosa direttore di questa R. Scuola normale colla cooperazione dei professori furono sottoscritte al Prestito della vittoria L. 19100, con augurio che le sante rivendicazioni nazionali ci diano presto una Italia più grande, più potente, e più temuta.

Nella scuola stessa si attende dalle allieve - maestre, e da oltre un mese con singolare alacrità, alla confezione di passamontagna, panciotti, gambali, calze, sciarpe ed altri indumenti, i quali, pel tramite dei benemeriti Comitati di Pordenone e di Conegliano, vengono di mano in mano spediti ai nostri valorosi combattenti.

Plaudiamo alla iniziativa patriottica dal Corpo insegnante e delle allieve maestre.

Una sezione di giovani esploratrici. — La presidenza della locale sezione dei Giovani Esploratori aderendo al desiderio espresso da parecchie signorine di qui, istituì un riparto di Giovani Esploratrici.

Per l'istruzione popolare. Il Ministero della P. I. ha concesso il sussidio di lire 200 alla società per l' insegnamento popolare. Notiamo che da qualche anno il contributo era stato sospeso e se ora fu nuovamente decretato, ciò devesi ai buoni uffici interposti dal prof. Rigotti R. Ispettore scolastico del Circondario.

TARCENTO

La dichiarazione del Notaro

Tarcento li 8 febbraio 1916

Ill.mo sig. Direttore,

Soltanto ieri a sera mi si è fatto rilevare un comunicato del sig. Toneatti Antonio di Tarcento inserito nel N. 36 dei cinque febbraio corrente del di Lei pregiato giornale e riguardante un protesto elevato col mio ministero in confronto del suddetto Toneatti a richiesta della Ditta Andreoli di Verona. Io non posso entrare nella questione se l'importo della Cambiale tratta fosse o meno dovuto od in tutto od in parte, perchè ciò riguarda la richiedente Ditta Andreoli nei suoi rapporti col sig. Toneatti. Ma perciò che concerne la pretesa violazione della circolare ministeriale 28 giugno 1881 per aver trasmesso alla Cancelleria del Tribunale il protesto di cui sopra, devo rispondere che l'invio venne da me eseguito in omaggio all'art. 689 del Codice di Comm.o

Se questo articolo si presta ad interpretazioni diverse, non ha colpa il Notaro se adotta quella interpretazione, che gli sembra più conforme al senso dell'articolo quale è rivelato dall'evidente significato della parola.

RingraziandoLa, Egregio Direttore, della cortese ospitalità mi creda

di Lei Dev.mo
dott. Ernesto Burini

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 8

Martino l'avventuriero,

romanzo.

Quel comando, coperto da umili frase e pronunciato con voce melliflua e servile, incollerì il nostro eroe, il quale però, dobbiamo dirlo in omaggio alla sua prudenza, seppe contenersi.

Dopo un quarto d' ora di aspettazione, un cavaliere, che conduceva un cavallo a mano entrò sotto l' arco, venendo dalla piazza.

— Agli ordini della signoria vostra — fece il nuovo arrivato smontando, e scoprendosi davanti a Martino.

— Ugne del diavolo! — questi esclamò. — La mia signoria si impazientava, per vostra norma!

— Perdonatemi, signore, ma fu vostra cugina donna Violante che mi ha trattenuto per darmi alcune istruzioni.

— Relative a me?

— Sissignore.

— Diavolo! guardate che buona cugina!..

— Ella vi attende, e vuol celebrare con un festino il recente vostro arrivo; ma, siccome potrebbe esservi qualcuno che vi conoscesse...

— Già...

— Per evitare cattive interpretazioni, e per non compromettersi...

— Diavolo!

— Mi ha incaricato di istruirvi della condotta che dovete osservare.

— Istruitemi dunque, ma vi prego, signor scudiero... perchè credo che siate il mio scudiero...

— Precisamente, signore, sono Giovanni Garcès, vostro rispettoso scudiero.

— Ebbene, signor Garcès, per le corna di belzebù, datemi le vostre istruzioni, ma non qui: questo vento esce dalla bocca di satanasso!..

— Avete ragione, signore, volevo prendermi la libertà d' indicarvi che l' osteria delle Tre Croci è là...

— Per la croce di Dio! — scattò Martino all' udire la parola *osteria* — Ottimamente, signor Garcès; montate.

— Permettetemi che usi dei diritti del mio ufficio, e che abbia l' onore di tenervi la staffa, signore.

— Queste canaglie sono almeno bene educate. — pensò fra sè Martino, o don Giovanni de Meneses, mentre saliva a cavallo. — E a che serve questa borsa, che pende dall' arcione? — domandò a Garcès.

— La signora immaginò che potevate portare con voi qualche danaro, e...

— E' vero; da oggi in poi aumento il vostro stipendio, signor Garcès, e vi conferisco un impiego ch' io creo appositamente per voi, perchè suppongo che verrete meco dovunque.

— Appunto, signore, se non vi incomodo.

— Ebbene, vi faccio mio porta-borsa, signor Garcès — aggiunse il giovane gettando con nobiltà la borsa dei mille ducati sulla sella del cavallo, sul quale era salito lo scudiere.

— Grazie, signore, farò quanto comandate.

E ritirò il suo cavallo per lasciar passare quello di Martino.

Tristano camminava innanzi facendo lume. Dopo aver attraversate alcune vie, giunti sulla piazza dell' Albaida, picchiò alla porta d' una casa, avente una insegna, sulla quale, se non fosse mancata la luce, si sarebbero vedute tre croci dipinte, con la seguente iscrizione: *Osteria delle tre Croci*.

III.

Uno scudiero che comanda

Il silenzio dei sepolcri, come direbbe un romanziere, regnava nell' osteria quando Tristano picchiò alla porta, mentre pochi momenti prima si faceva udire un rumore sì diabolico, che al paragone erano un nulla gli antichi baccanali, i quali, se dobbiamo prestar fede agli autori classici, obbligavano gli Dei a ritirarsi nei più lontani recessi dell' Olimpo.

Gli abitanti di quella casa sembravano immersi in un sonno profondo; così che Tristano dovè raddoppiare i suoi colpi furiosi.

S' udirono finalmente alcuni passi, e un lume comparve attraverso le fessure della porta che si aprì per metà.

Martino Gil fece avanzare il cavallo in modo da irrompere contro la porta che si spalancò quanto era grande, gettando a terra un uomo con giubba celeste e berretto bianco e retrocedere un altro che faceva lume con una candela di sego in un candeliere di argilla.

Il caduto si alzò come potè, ed in mancanza del cappello levò il berretto, non sappiamo se per rispetto o all' irrompente per timore del dimenarsi del cavallo o ma più tosto del lungo spadone di Martino.

— Dio di Dio! — questi esclamò, dando sfogo al suo malumore. — Chi siete voi, signor mascalzone, per far picchiare tre volte alla vostra porta da un servo di don Giovanni de Meneses, podestà di Granata e capitano degli archibugieri della costa?

L' uomo della giubba celeste si inchinò incrocicchiando le braccia sul petto, a guisa d' un moro quando recita la preghiera, mentre Garcès, avvicinando il suo cavallo a quello di Martino, permettendoglielo lo spazioso vestibolo, gli disse all' orecchio:

— Fate attenzione, signore, che non siete tutto ciò che avete detto.

— E che importa quello che sono? — gridò Martino. — Io voglio essere quello che più mi garba. Lo intendete, signor Garcès?.. Tenetemi le briglie.

Lo scudiere smontò ed obbedì: Martino mise piede a terra con disinvoltura e nobiltà, ed incamminossi ad una sala umida ed oscura, che non aveva altro di buono che un certo odore di cucina assai indicato per calmare la effervescenza del nostro giovane, sempre disposto agli esercizi bacchici e gastronomici.

L' oste affrettossi a servire il suo ospite, distese sopra una tavola una tovaglia di equivoca bianchezza, e vi collocò sopra, non una, ma fino a sei candele in altrettanti candelieri di creta, che il guattero gli porse tremando.

— Sembrami — osservò Martino, — che questo birbante si permetta di farci lume con candele di sego, dimenticando che io sono...

Garcès le tirò con disinvoltura per il mantello, temendo che, come si era qualificato poco prima podestà e capitano, ora osasse chiamarsi vicerè del Messico o qualche cosa di simile.

Martino per quella volta si contenne, limitandosi ad esclamare:

(Continua)

Il Prestito Nazionale a Udine e il patriottismo friulano.

Caro del Bianco,

Stavo appunto facendo una serie di raffronti tra quanto diede al Prestito nazionale Udine e quanto altre città della medesima importanza, e come udinese e friulano ne traevo un senso di soddisfazione, allorchè mi capita di leggere sulla «Patria» di oggi un articolo del sig. A. Larice.

Questo signore fa una serie di considerazioni, nobili nel loro intento, in cui ripete la nota portata nei commenti alla propaganda per il prestito da Lino Ferriani, che avrebbe voluto tale propaganda facesse appello piuttosto al sentimento patriottico che ai calcoli dell'utilità. Ritengo che l'osservazione sia più speciosa che concludente, perchè non fu dissociata la dimostrazione della convenienza economica dall'appello ai motivi sentimentali. Ma il sig. Larice conclude meravigliandosi che il Friuli abbia dato solamente 25 milioni e mezzo nel primo periodo della sottoscrizione, mentre, a suo dire, si è arricchito a milioni.

Intanto, se il concorso ai Prestiti nazionali vuol essere una prova del patriottismo delle popolazioni, bisognerà tener conto anche del primo e del secondo Prestito. Il primo Prestito fu aperto quando il Friuli soggiaceva ad una delle più grandi crisi che abbia sofferto mai. Oltre ottantamila emigranti erano ritornati privi di pane e di lavoro dall'estero, ed in questo paese dove, per la fierezza del carattere e per l'abitudine del lavoro, non si stende la mano se non si è veramente forzati dal bisogno, si incontravano per le vie di Udine uomini validi, giovinetti, donne cariche di bimbi, venuti dai monti e dal piano, che domandavano l'elemosina per sfamarsi.

In queste condizioni, per il primo Prestito Udine diede otto milioni, più di quello che abbia dato la milionarissima Padova.

Come dimostrazione di patriottismo, basterebbe.

Il secondo Prestito, bandito nel giugno, diede una somma maggiore e doppia pressapoco, se non vado errato, di quel che abbia dato la limitrofa provincia di Treviso. E mi si perdonino i confronti, perchè la difesa è legittima.

Versammo all'ultimo Prestito.

Il primo periodo (poichè il Prestito non è ancor chiuso) diede 25 milioni e mezzo (e potrei un'altra volta rinnovare ed estendere anche con maggiore successo i confronti, se l'insistere non mi paresse soverchio).

Venticinque milioni e mezzo, in cui sono compresi sette milioni circa del primo Prestito: e restano quindi oltre diciotto milioni di nuove sottoscrizioni; ciò che vuol dire il doppio del secondo Prestito.

E se tutta l'Italia avesse fatto così, il Prestito Nazionale avrebbe a quest'ora raggiunto circa due miliardi e mezzo di nuove sottoscrizioni, ciò che pur troppo non è.

Ma ci sono i milioni guadagnati, circostanza che non potrebbe infirmare la significazione dei fatti precedenti, mentre l'esito nuovamente raggiunto la conferma.

Non si disconosce che vi sono certamente nel Friuli negozianti i quali hanno guadagnato a cagione della guerra. E' quello che sarebbe avvenuto in qualunque altro posto.

Ma questa dei milioni, ed altre, sono storie con le quali bisogna finirla. Noi non ci dorremo mai di nessun sacrificio che la guerra costi, ed i friulani furono i primi a volerla, benchè sapessero che avrebbe costato loro danni gravi e rischi terribili; la vollero perchè nessun paese d'Italia sorpassa il Friuli per altezza di patriottismo.

Si vada a vedere in che stato sono ridotte larghe plaghe della nostra campagna, specialmente nei distretti di Cividale e di Palmanova; si guardi in che modo sia stata disorganizzata in ogni parte la nostra agricoltura ed annientato l'emigrazione, che era una delle nostre principali risorse, prima di parlare delle fortune recateci dalla guerra.

Sì, ci sono, ripetesi, negozianti, albergatori che hanno guadagnato; ma una buona parte, e forse la metà di questi speculatori e negozianti, sono venuti qui da altri paesi. Inoltre Udine e la provincia tutta, non avevano nè grandi depositi nè grandi produzioni: i maggiori guadagni vanno ai produttori ed ai fornitori che stanno fuori della nostra provincia, e che hanno qui soventi dirette rappresentanze.

Il caro invece procurato dall'agglomeramento improvviso di tante migliaia di ospiti, è andato a pregiudizio della popolazione consumatrice: per modo che, se attraverso alcuni commercianti il Friuli guadagna dieci, per causa del rincaro ne perde cinquanta.

E quando la guerra sarà finita, il Friuli avrà subito un enorme impoverimento.

Non è qui che si sono fatti i milioni: i milioni li fanno gli zuccherieri, che usureggiano sulla sovraproduzione che tenevano nei magazzini; i milioni li hanno fatti, e li fanno, i possidenti, che in ogni parte d'Italia vendono il grano ad un prezzo di gran lunga maggiore di quello che avrebbero potuto mai sperare, e vendono a 70 80 e più lire all'ettolitro quel vino che altrimenti avrebbero dovuto dare a 25, 30, forse 40 lire.

E questi non vivono in Friuli, ma si trovano altrove, perchè il Friuli non ha mai dato tanto grano nè tanto vino quanto basta alla metà del suo consumo.

Altro che i milioni!

Ma i friulani non hanno soltanto dato i denari del Prestito; hanno dato le loro ville, i loro campi, le loro case, senza porre in conto la condizione in cui verranno restituite.

Si vegga ciò che si è dato per l'assistenza civile, ciò che fanno le nostre donne per i feriti, che non sono, qui, nel numero e nelle proporzioni in cui si trovano altrove. Ora che qualche emfusquè lamenti il poco patriottismo della padrona di casa se la stanza non è ben riscaldata, o dubiti di quello della cittadinanza udinese se il trattore, probabilmente forestiero, gli ingrossa un po' il conto, passiamoci sopra; ma non è tollerabile che si disconosca in nessun modo il patriottismo e l'abnegazione del Friuli, che per i fatti passati ed i presenti ha diritto alla reverenza ed alla gratitudine della Nazione.

Il sig. Larice parla del valore dei soldati friulani; speriamo che tutti lo riconoscano. Ma sopra questo, e sopra altri argomenti, non è tempo di parlare ora. Parleremo dopo.

Cordiali saluti

Udine 9 febbraio 1916

Un consigliere comunale di Udine

ARTA

Il conduttore della diligenza precipitata migliora

Avete narrato giorni fa il grave incidente occorso alla diligenza che fa il servizio postale fra Cedarchis e Paularo e che precipitò in un burrone. L'unico ferito gravemente, il conduttore del veicolo, trasportato in questo ospedale, va migliorando ed è fuori di pericolo. La diligenza nel rotolare per una cinquantina di metri fu ridotta ad un ammasso di rottami; un cavallo morì sul colpo, l'altro poco dopo. Militari e borghesi si prestarono premurosi al salvataggio: furono raccolti tutti i pacchi dei quali la corriera era carica e dopo tre giorni fu ritrovato anche un plico postale contenente 10.000 lire.

Dimostrazione ostile ad una maestra. — Nella frazione di Lovea fu inscenata una deplorevole dimostrazione ostile contro una signorina nominata recentemente maestra: Essa si era presentata per la quarta volta a prender possesso del suo ufficio; era accompagnata dal delegato di P. S., dal prosindaco e dai carabinieri. Di fronte all'atteggiamento tutt'altro che favorevole della popolazione, la signorina dovette ritornarsene indietro.

RAVASCLETTO

200000 lire per il Prestito Nazionale

Il Consiglio Comunale, nella seduta di ieri, deliberò unanime di sottoscrivere al prestito nazionale lire 200.000 e cioè 75 mila dalla frazione di Ravascletto. 75 mila da Campivolo e 50 mila da Zovello.

La cospicua e patriottica sottoscrizione torna ad onore di questa amministrazione comunale e della popolazione; con essa vi vengono a sbugiardare false insinuazioni di freddezza per la causa nazionale.

TRASAGHIS

Onorare beneficando. — Il sig. Luigi Venturini di Cividale, padre del soldato Antonio, accidentalmente perito in una escursione in bicicletta, ha inviato 50 lire al nostro giudice conciliatore signor Romano Costantini, incaricandolo di distribuirle fra il Patronato Scolastico e la Congregazione di Carità.

TARCENTO

Beneficenza. — Alla nostra Cucina Popolare, pervennero le seguenti offerte: geometra cav. Licurgo Sostero L. 15, dott. Emilio Gonano 10, geom. Arnaldo Corradini 5: e sono tanto più da rilevare, inquantochè gli offerenti sono tutti di S. Daniele. Il Consiglio della benefica istituzione ringrazia gli oblatorio e confida che il loro esempio sia di sprone a molti altri.

SUTRIO

Promozione. — Apprendiamo con piacere che il signor Straulino Eligio fu recentemente promosso sottotenente.

Al bravo giovane, auguri di brillante carriera quale si merita per il suo ingegno e per il suo valore.

MEDUNO

Conferenza dell'on. Ciriani. — Alla presenza di oltre 500 persone convenute nel vasto cortile del Palazzo Comunale, l'onor. Marco Ciriani tenne oggi una conferenza sul tema — La vittoria per la pace — La calda, franca e convincente parola dell'oratore specie sulla necessità imprescindibile anche da parte dei privati, a qualunque classe essi appartengano, di cooperare coi combattenti per ottenere la vittoria e una pace duratura sottoscrivendosi al prestito nazionale per quella somma permessa dalle proprie condizioni economiche, data la agevolezza sul modo di pagamento, la indiscutibile garanzia del capitale e la convenienza del reddito 5 per cento, diede ottimi risultati. Infatti fra l'uditorio si sentì dire: ora vado anch'io a prendere una cartella. Alla fine l'oratore si ebbe i meritati applausi.

PASIANO DI PORDENONE

Beneficenza. — L'egregio signor Giovanni Furlanetto, fu Rocco da Rivarotta, nel trigesimo della morte del caro nipote Mario di Luigi Furlanetto, avvenuta in Torino, offrì a questa Congregazione di Carità L. 50 ed al Patronato scolastico pure L. 50.

Vadano all'egregio signor Furlanetto i nostri più sentiti ringraziamenti per la sua generosa offerta.

Conferenza sul prestito nazionale. — L'ill.mo sig. avv. Ugo Imperatori, R. Commissario Prefettizio, del Comune di Pasiano fra breve terrà una conferenza sul prestito nazionale, a Pasiano e a Cecchini.

La parola faconda dell'oratore darà di certo buoni frutti.

LATISANA

Per il Prestito Nazionale. — Presso la Banca Cooperativa furono sottoscritte (fra parentesi la somma in conversioni) Comm. Francesco Zuzzi (100.500) 251.500, cav. Francesco Pittoni (5000) 10 000 cap. Milani (8000) 10.000, N. N (5.000), Alcide Marina 200 Felice Fanton 1.000, cav. Pietro Gaspari (II sottos) 3.100, Dr. Legranzi (II sottos) 200, avv. Antonio Morossi (II sott.) 2.000 N. N. 200, Magg. Medico Amenta 200, Don Governo (200) 500, Ballotto Luigi 5.000, Galliuzzi Antonio 1.000, Ambrosio Maria 100, Ambrosio Ernesto (II sott) 1.000 Zuzzi Zaccaria 3.000, Dr. Pivtoori 200, Caneva Coriolano 500, Monis Evelina 100, Bambina Goria 1.000, Romano Antonio 1000, Cassi Diego (600) 1200, Rigoni Emilio 500, Sabatlao Giovanni 10.000, Zuzzi comm. Francesco (per i suoi affittuali anticipando) 3.000, Gallici Luigi di Teor 5.000, Monis Fortunato 600

Totale lire 312 200 — Liste precedenti 304 000. A tutto oggi L. 616 200. La sottoscrizione continua con prenotazioni.

Sappiamo che al Banco Depositi e Prestiti furono sottoscritte altre somme cospicue.

CIVIDALE

Per la pulizia pubblica. — Con apposito manifesto il Sindaco ordina, di tenere la massima pulizia nelle case, di non ingombrare con immondizie le adiacenze degli abitati, di imbiancare spesso le latrine e di non lordare fuori dei luoghi all'uopo costruiti.

Sarà mantenuta una massima sorveglianza e i contraventori verranno puniti a termini di legge.

Offerte alla Croce Rossa. — Pervennero al Comitato della Croce Rossa, dell'on. Barone Elio Morpurgo L. 10 in memoria di Teresita Brusini Mazzocca

Dal sottotenente degli Alpini Luchitta Gion Batta L. 10, in memoria di Venturini Antonia.

L'Assemblea della Croce Rossa sospesa. — L'assemblea della Croce Rossa fissata per domenica 13 corr. in seguito ad un telegramma della Presidenza Regionale di Bologna che informa i Comitati che tutte le assemblee sono sospese per tutta la durata della guerra venne sospesa.

La presidenza del comitato locale a mezzo nostro avverte di ciò tutti i soci.

PORDENONE

La morte del cav. Galvani

Nel suo palazzo in Cordenons si spense a 83 anni una bella figura di gentiluomo il cav. Giorgio Galvani.

La sua scomparsa ha prodotto fra quella popolazione e nella nostra città profondo generale rimpianto essendo egli amato e stimato da tutti, per la bontà e rettitudine dell'animo.

Il cav. Giorgio Galvani proprietario di parecchie floridissime industrie fra le quali l'antica fabbrica di stoviglie.

Coprì in Cordenons con zelo, amore ed intelligenza la carica di sindaco, e fino a poco tempo fa quella assessore anziano.

Alla sua memoria il nostro reverente saluto ai congiunti vivissime condoglianze.

CARLINO

Incendio. — Stamane, verso le ore 9, sviluppavasi un incendio, per cause ignote, nel fienile del sig. Gio. Batta Zanutta di qui.

I bravi bersaglieri ciclisti si misero tosto all'opera con alacrità e coraggio e sopragiunsero, verso le dieci, i pompieri militari e così il fuoco venne domato, danni limitati, sono abbastanza considerevoli, ma assicurati.

Le azioni di terra e di mare nella nostra guerra con l'Austria.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 9 Febbraio 1916 — Bollettino N. 259.

Azioni d'artiglieria lungo tutta la fronte, più intensa sull'Isonzo. La nostra ottenne buoni risultati con tiri diretti sulle posizioni e sulle retrovie del nemico, contro colonne di truppe e di carreggio in movimento.

Generale CADORNA

Combattimenti nell'Adriatico.

ROMA, 9. — La marina austriaca, nelle ultime 48 ore, ha intensificato i suoi vani tentativi contro le nostre forze navali nel basso Adriatico. Nel pomeriggio del 6 corrente un nostro cacciatorpediniere di scorta ad un incrociatore alleato, avvistati un velivolo ed un cacciatorpediniere tipo Hussard nemici, inseguiva e cannoneggiava quest'ultimo, spingendosi fin sotto ai forti di Cattaro che aprirono contro di esso un nutrito ma vano fuoco di artiglieria. Nello stesso giorno, un incrociatore alleato dava la caccia e cannoneggiava quattro cacciatorpediniere nemici, obbligandoli a ritirarsi; e più tardi, davanti a Durazzo, sventava l'attacco di un sommergibile, evitando il siluro da questo lanciato.

L'8 corrente, un altro sommergibile nemico attaccava presso Capo Laghi due nostre torpediniere, le quali risposero con un ripetuto getto di bombe dopo avere scansato i siluri

Nelle ore pomeridiane di quello stesso giorno e con indentiche circostanze e risultati, si svolgeva un altro attacco subacqueo contro un cacciatorpediniere francese aggregato alla nostra flotta e in crociera sulla costa albanese. (Stef.)

La gnerra sulle altre fronti.

In Francia e nel Belgio.

Grande attività degli artiglieri e dei minatori, da entrambe le parti. Nel pom. di martedì, un pezzo tedesco di lunga portata lanciò tre proiettili su Belfort e suoi dintorni. Le artiglierie francesi tirarono contro gli stabilimenti militari di Dornach presso Mulhouse.

In Argonne, alle Courtes Chausses, i francesi fecero esplodere tre contromine che sconvolsero i lavori dei tedeschi e altre mine fecero esplodere altrove. I tedeschi, a loro volta fecero saltare due mine potentemente caricate all'ovest di La Folie e poterono penetrare in alcuni elementi della trincea di tiro sconvolta come pure in alcuni punti della trincea di rincalzo, donde furono respinti nella notte sopra ieri con attacchi a colpi di granate. Il combattimento continuava, iermattina

I francesi, anch'essi penetrarono in una trincea tedesca, a sud de la Somme.

Un areoplano francese fu abbattuto nel Bois le Prêtre e cadde incendiato, I due aviatori sono morti.

Questi, i fatti più salienti.

Le tre bandiere nel Camerum

LE HAVRE, 9. Un comunicato ufficiale del ministero delle colonie belga dice:

«Il comandante belga partecipante alla campagna nel Camerum annunzia che il distaccamento sotto i suoi ordini giunse il 28 gennaio a Jaunde, dove operò la congiunzione colle forze francesi e britanniche. Le bandiere delle tre nazioni furono issate sulla piazza e furono resi ad esse gli onori militari». (Stef.)

Dal mar Baltico al mar Nero e in America.

Avvenimenti di grande rilievo, non ve ne furono, sulla fronte russo-austro-tedesca. Cannoneggiamento reciproco, fra russi e tedeschi, nella regione di Riga e intorno a Druiask; vano tentativo di esploratori tedeschi di avvicinarsi ai trinceramenti russi, fra i laghi di Medouso e di Damben; scaramuccie in Galizia, massime sulla fronte del medio Strypa, fra russi ed austriaci.

Navi russe hanno bombardato, nel mar Nero, le posizioni literanee turche; e una squadriglia di idroplani russi bombardò un grande vapore ancorato presso il molo di Zunyuldack.

Nell'Armenia, l'inseguimento delle truppe turche verso Erzerum da parte dei russi, continua su due punti: a nord ovest del fiume Tortum e a sud ovest di Traxe. I russi trovano le vie piene di cadaveri nemici, morti per ferite e per assideramento.

Dopo l'Austria, anche l'Ungheria fa la leva in massa.

Zurigo, 9. — Si ha da Budapest: Il giornale ufficiale pubblica la chiamata della leva in massa delle classi 1870, 1871, 1872, per il 28 corrente. e delle classi 1895, 1865, 1866, 1867 per il 3 marzo.

Conferenze bulgaro tedesche.

Zurigo, 9. — Si ha da Berlino: Ferdinando di Bulgaria è arrivato al quartier generale accompagnato da Radoslawoff, Jecoff, Sawoff. Vi saranno conferenze cui parteciperanno il cancelliere Bethmann, segretario di stato degli esteri Jagow partiti pure per il quartiere generale. Stef.

Due aeroplani tedeschi sulle coste inglesi

Londra, 9. — (Ufficiale). Oggi, alle 15.30, fu segnalato che due idroplani tedeschi si avvicinarono al litorale di Kent. Alcuni minuti dopo i due idroplani buttarono tre bombe in un campo nei dintorni di Ramsgate e quattro presso una scuola di Broadstairs. Tre di queste ultime esplosero. Nessun accidente alle persone e nessun danno, tranne la rottura di vetri. (Stef.)

ULTIMA ORA

Gli austriaci nell'Albania settentrionale

BASILEA, 10 Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Fronte Russa nessun avvenimento notevole.

Fronte sud orientale: le avanguardie delle truppe austro-ungariche operanti nell'Albania passarono il fiume Ismi ed occuparono Preza e le alture a nord-ovest di questa località. Il nemico composto di milizie serbe e di albanesi sotto Essad Pascià, ripiegò verso sud e sud-est, evitando il combattimento. Soltanto durante l'occupazione della località Valias (a otto kilometri a nord-ovest di Tirana) vi fu un breve combattimento.

Negli ultimi tempi, nostri aviatori bombardarono più volte l'accampamento delle truppe presso Durazzo.

Nel Montenegro, il disarmo è terminato. (Stef.)

I lamenti della Germania si fanno sempre più forti

ZURIGO, 10. Si ha da Berlino: La commissione al bilancio della Camera discusse la situazione del commercio e del mercato monetario. Il relatore della Lippmann rilevò che la guerra inferse ferite profonde al commercio; che prima era brillante e ora non più acquista sostanze grezze, non più le distribuisce al paese, non più insieme colla industria conquista il mondo. Le Società di monopolio create lo abbatterono, come i sequestri in cui si offrono prezzi inferiori a quelli di acquisto. Le Società dovrebbero vendere senza grandi guadagni per alleviare la popolazione. La società centrale di acquisto fu costituita in modo non corrispondente agli interessi del commercio. La Banca dell'Impero ha una grande riserva di oro; ma si badi a non peggiorare la situazione, si riduca al minimo la importazione, si aumenti l'esportazione, si renda più facile lo scambio delle merci coi paesi neutrali mediante compensazioni, liberando esso scambio dal monopolio delle società lavoranti per i materiali da guerra, si tenti sopratutto di risanare il commercio già durante la guerra.

Nella discussione tutti gli oratori rilevarono i danni recati dalla guerra al commercio, formulando lamenti pel recente sequestro dei tessuti.

Annunciasi imminente il divieto di importazione degli articoli di lusso. (Stef.)

Il presidente dei ministri francesi in Italia.

Le prime accoglienze cordiali.

TORINO, 10. Il Presidente del Consiglio Francese Briand col ministro di Stato Bourgeois il sottosegretario Thomas, per le ammissioni dall'aggiunto il medesimo colonnello Dumenil, dal generale Pellè e dal direttore degli affari politici esteri De Margerie transitarono stasera dalla stazione di Porta Nuova. Sotto la tettoia della stazione erasi radunata la colonia Francese, comprese le signore; e vi erano pure l'assessore Cauvin e Pomba, vari consiglieri comunali, alcune personalità. Il treno speciale francese trainato da due macchine giunse alle 22.15.

Ne discesero subito Briand, Bourgeois, Thomas, il generale Pellè De Margerie, insieme al console di Francia a Torino, Ramoger, che erasi recato ad incontrare gli illustri personaggi a Modane.

Dalla colonia Francese e dal pubblico che, sebbene il viaggio si svolgesse in forma privatissima, aveva potuto entrare alla stazione, partirono grida di viva la Francia! Viva Briand! Viva Bourgeois, mentre Briand e gli altri personaggi rispondevano agitando il cappello.

Gli illustri ospiti sostarono brevemente sotto la tettoia della stazione, intrattenendosi col console assessori Cauvin e Pomba, che portarono loro il saluto di Torino.

Dopo una diecina di minuti risalirono applauditi, in treno. Quando il treno mosse, Briand, affacciandosi al finestrino gridò: Viva Turin! dalla folla subito gli fu risposto con: Vive la Francia. (Stef.)

Il Comunicato russo

Sacerdote ucciso mentre compie ministero pietoso

PIETROGRADO 10. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: sul fianco sinistro del settore di Riga vi è stato un attivo fuoco. In molte località la nostra artiglieria ha disperso lavoratori tedeschi ed ha provocato una forte esplosione nelle linee nemiche, nella regione della strada di Bandon. Nel settore Dvina-Lieven-Sarkeni, fra Jacobstadt e Dvinsk e presso Dvinsk intenso cannoneggiamento e fuoco di fucileria con particolare attività dell'artiglieria pesante dalle due parti della ferrovia di Poneviege.

In Galizia, a Nordovest di Tarnopol il nemico ha tirato contro il settore di Gnadki Horobiewka con mine di grosso calibro.

A nordovest di Zaleszczyky abbiamo occupato Usieczka, ove le nostre truppe si sono portate sulla riva occidentale del Dnyester.

A sudovest di Zamonszin, sul Dniester, a valle di Zaleszczyky, il nemico ha fatto saltare intempestivamente una contromina. L'esplosione è avvenuta fra le difese nemiche, riempiendo di macerie parte dei trinceramenti avversari.

A sudest di Zaleszczyky è caduto vittima del proprio dovere il sacerdote Alessandro Jazlovetzky mentre egli stesso con la croce in mano, andava a togliere i morti e i feriti presso le difese di reticolati di filo di ferro nemici.

Nel mar Nero l'8 corrente le nostre torpediniere hanno affondato nella regione carbonifera un piccolo vapore.

Fronte del Caucaso: Nostre frazioni hanno sloggiato i turchi da una serie di posizioni nella regione del fiume Arghave. (Stef.)

I francesi bombardano Vaubac, e i tedeschi, Belfort

PARIGI 10. — Il Comunicato di ernotte, ore 23, dice: Nel Belgio, la nostra artiglieria pesante continuò a bombardare il fortino Vauban e le trincee nemiche nella regione di Hetsas. In Artois, duello di artiglierie abbastanza intenso fra quota 119 e la strada da Neuville a Thelus.

Il nemico, dopo aver fatto esplodere una mina dinanzi alla nostra trincea a sudovest della quota 140, diresse contro le nostre posizioni un attacco di fanteria che fu respinto. Fra Soissons e Reims, a sud di Ville Subois, attaccammo a colpi di granate un piccolo posto del nemico, che dovette sgombrare. A sudest di Saint Mihiel le nostre batterie causarono gravi danni a organizzazioni tedesche nella foresta di Apremont. Oggi fra 17.30, 18.40 il nemico ha lanciato sette proiettili su Belfort e nei dintorni. (Stef.)

I comunicati inglese e belga

LONDRA, 10. Un comunicato ufficiale inglese dalla fronte occidentale di ieri ore 21 dice: la notte scorsa facemmo esplodere una mina a sud della fossa numero 3. Dopo alcuni combattimenti con mortai da trincee e con granate a mano, occupammo l'escavazione.

L'artiglieria nemica mostrò oggi qualche attività presso la parte alta di Loos e contro le nostre linee a nord di Ypres; la nostra artiglieria rispose vigorosamente, danneggiando le trincee nemiche.

LE HAVRE, 10. Il comunicato ufficiale stato maggiore belga dice: lotta consueta di artiglieria sulla fronte dell'esercito belga. (Stef.)

Bombe di areoplani tedeschi

LONDRA, 10. Un comunicato ufficiale del generale Douglas Haig dice L'8 corr. un aeroplano tedesco gettò quattro bombe presso la stazione Poperinghe. Le bombe non causarono alcun danno contrariamente all'affermazione del comunicato tedesco. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Per l'avvenire delle Società comm.

Un decreto luogotenenziale stabilisce quanto segue:

Art. 1. Dalla chiusura dei bilanci dell'esercizio 1915 e fino a nuova disposizione, le società commerciali di qualunque specie, le associazioni commerciali in partecipazione e di mutua assicurazione, le società cooperative e ogni altro ente economico costituiti prima della dichiarazione di guerra nel 23 maggio 1915 non possono distribuire ai soci, sugli utili della loro gestione, un dividendo superiore all'otto per cento del capitale sociale versato, tranne che nell'ultimo triennio abbiano distribuiti dividendi super. a tale limite, nel qual caso potranno distribuire gli utili in ragione della media del triennio.

Le società costituite posteriormente alla dichiarazione di guerra e quelle industriali che, dopo di tale data, abbiano trasformato il loro esercizio, possono distribuire ai soci gli utili conseguiti fino alla misura del dieci per cento sul capitale effettivamente versato.

Tutta la maggior parte degli utili realizzati di ogni esercizio sociale non distribuita per effetto della presente disposizione deve esser accantonata e costituita in riserva speciale di ammortamento e di rispetto.

Art 2 Qualunque deliberazione di assemblea contraria alle disposizioni del presente decreto, è nulla di pieno diritto.

Art. 3. Le riserve speciali costituite e vincolate in esecuzione del disposto dell'articolo 1, fino a quando duri tale vincolo, non saranno assoggettate alla imposta di ricchezza mobile I redditi di tali riserve saranno a loro volta aggiunti alle riserve stesse e sottoposti allo stesso vincolo.

Tali riserve saranno però soggette alla imposta sui profitti dipendenti dalla guerra introdotta e regolata dai regi decreti 21 dicembre 1915 n. 1643 26 dicembre 1915 n. 1893.

Art. 4. — Gli amministratori che diano esecuzione a deliberazioni di assemblee dichiarate nulla dal presente decreto o che altrimenti contravvengono alle disposizioni di esso, sono puniti con multe estensibili a lire 10 mila.

L'imposta sui redditi di guerra.

Con decreto luogotenenziale in corso, il termine per la dichiarazione dei profitti dipendenti dalla guerra realizzati nel periodo dal 1 agosto 1914 al 31 dicembre 1915 è prorogato per le società per azioni, che dovranno entro detto termine presentare la sola relazione relativa ai profitti risultanti dai bilanci approvati fino al 24 corrente.

In memoria del prof. Gaetano Perusini. — Gli ufficiali medici del VI.o Corpo d'Armata per onorare la memoria del compianto capitano medico prof. Gaetano Perusini, colpito a morte mentre attendeva al pietoso compito di medicare i feriti, hanno raccolto per sottoscrizione la somma di lire 600, che furono versate al Comitato di Sezione di Udine.

Camera di Commercio

Prezzo del carbone dal 7 al 12 febbraio. La Commissione Prefettizia pel rifornimento del carbone alle Industrie e agli Enti pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi per tonnellata di carbone attualmente disponibile franco vagone nella località indicate fra parentesi sono i seguenti:

Litantrace grosso inglese da vapore (Livorno) L. 170. Litantrace grosso americano da vapore (Livorno) 170. Antracite (Genova) 150. Coke metallurgico (Livorno) 230.

Disgrazia mortale alla Ferrovia. Deviatore sotto una locomotiva.

Ieri nel pomeriggio fuori porta Aquileia al passaggio a livello della ferrovia e precisamente all'inizio del viale di Palmanova è avvenuta una orribile disgrazia.

Il deviatore ferroviario Carlo Foltran fu Giuseppe d'anni 39 nato a San Pietro di Feletto (Conegliano) si accingeva a chiudere le sbarre del passaggio e a tal uopo attraversava i binari. Fatalmente non si accorse che una locomotiva si avanzava verso di lui e non udì le grida del macchinista nè i richiami di altri ferrovieri presenti. La macchina, quantunque ne fosse stata rallentata la corsa, investì violentemente il deviatore il quale rimase travolto sotto le pesanti ruote. Queste gli passarono sulle gambe recidendogliele completamente sopra le ginocchia. Ne seguì una scena indescrivibile di spavento fra i presenti terrorizzati all'orribile scempio che la locomotiva aveva fatto del disgraziato il quale giaceva al suolo privo di sensi, in un lago di sangue.

Gli accorsi sollevarono l'infelice mutilato e lo trasportarono al vicino posto di soccorso della Croce Rossa. Quivi i medici militari con tutta sollecitudine gli prodigarono le più urgenti cure arresta do l'emorragia e quindi con una vettura lo fecero trasportare all'Ospitale Civile. Il povero Foltran vi fu accolto d'urgenza nel riparto chirurgico in uno stato così grave che malgrado ogni sollecito tentativo di salvarlo, stamane alle sei e mezzo dovette soccombere.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

La sig.na Seconda Spivach maestra in memoria di Giovanna Latino Novacco offre L. 5, all'Ospitale Renati II.a medicina.

Le scuole comunali per la Croce Rossa. — Apprendiamo che la sottoscrizione per la Croce Rossa iniziatasi nelle scuole elementari del Comune in seguito a patriottica circolare del direttore generale prof. cav. L. Pizzio, fruttò già più di mille lire con oblazioni in gran parte da 10 o 15 centesimi; il che dimostra come vi parteciparono con slancio quasi tutti gli alunni.

Il cambio per oggi è fissato in L. 125 27.

I giri di un carretto. — Tempo fa alla rivendugliola Anna Crifotti era sparito misteriosamente un carretto a due ruote. Ormai essa si era rassegnata alla perdita del fido veicolo quando l'altro giorno si sentì una botta al cuore nel vederlo tirato da certo Giulio Mantovani di Giuseppe: Costui interrogato dichiarò di essere il legittimo proprietario del carretto avendolo comperato da certo Settimio Migotti. La donna si recò tosto a denunciare la cosa al delegato di P. S. dott. D'Alia il quale mise due agenti sulle traccie del Migotti. Ieri questi fu rintracciato e accompagnato in questura. Messo alle strette confessò il furto e poichè era sulla via delle confidenze, ammise anche d'aver rubato anche un altro carretto il cui proprietario non aveva l'onore di conoscere. Ma ben lo conosceva il delegato; infatti qualche giorno prima certo Gaspare Curatolo di via Gemona gli aveva denunciato di esser stato derubato del proprio carretto. Come si vede il Migotti è affetto da carrettomania acuta e per le cure necessarie fu passato alle carceri.

Una al giorno! Anche ieri fu rubata una bicicletta momentanea abbandonata alla... fede pubblica. Il derubato di ieri è il commerciante G. B. Vau di Sebastiano d'anni 38 abitante in via Rivis. Ieri verso le due si recò allo studio del notaro Cantoni in Mercatovecchio e lasciò la bicicletta nell'atrio Mentre il signor Vau attendeva i suoi affari, un sig. X faceva i propri impadronendosi della bicicletta e sparendo.

Dopo la solita meraviglia per la brutta sorpresa e dopo le inutili recriminazioni, il sig. Vau, che aveva noleggiato la bicicletta del valore di 180 lire presso il meccanico Fioretti denunciò il furto al delegato D'Alia per le opportune indagini.

Aspirante ufficiale colto da assalto epilettico.

Stamane verso le nove un aspirante ufficiale, mentre si faceva lustrare le scarpe all'angolo di via della Posta verso la piazza V. E. ad un tratto, emise un acuto grido e stramazzò a terra in preda a convulsioni e colla bava alla bocca. Fu prontamente soccorso da alcuni militari e borghesi; sopraggiunse subito dopo un maggiore medico il quale, constatato che si trattava d'un assalto epilettico, chiamò una vettura e accompagnò l'infelice all'ospitale militare.

Fra i presenti si trovava il messo comunale Giovanni Menini il quale notò che l'ufficiale cadendo aveva rovesciato un involto da lui prima appoggiato ad una colonna. Raccolto l'oggetto, dal peso e dalla forma, benchè avvolto in un giornale, si accorse trattarsi d'un grosso proiettile. Si fece premura di portarlo all'ufficio di vigilanza urbana ove fu infatti accertato che l'involto conteneva uno shrapnell inesploso.

Il vigile urbano Pellegrini lo portò all'ufficio fortificazioni.

Lire 2.85 la Bottiglia finissimo Champagne Italia all'Emporio Liguguana.

Smarrimenti

Borsetta con accessori per motocicletta, venne smarrita l'altro ieri, da Porta Venezia a Passons. Mancia a chi la portasse in via Rauscedo 24.

Domenica nel pomeriggio, da una povera donna, in via Villalta o Castellana, vennero smarriti tre biglietti da dieci lire sciolti. Farà opera buona chi li portasse all'Agenzia Manzoni, ove riceverà competente mancia.

Mandarini finissimi cent. 40 la dozzina. Rivolgersi all'Emporio Liguguana.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

La Compagnia De Sanctis

Stasera la primaria compagnia drammatica de comm. De Sanctis inizierà un breve corso di rappresentazioni al Sociale.

Avremo il piacere di ammirare l'illustre attore sotto le geniali spoglie del «Colonnello Bridau» la bellissima commedia eroicomica in 4 atti di A. Fabbre. Certo il pubblico farà le migliori accoglienze a questa compagnia composta di ottimi e ben affiatati elementi.

Per domani è annunciata una importante novità per Udine; «Lucifero» del Butti, commedia che ovunque ottenne lusinghiero successo.

TEATRO MINERVA

Continuano con pubblico affollatissimo le rappresentazioni della Compagnia Bertea-Ivaldi Rizzi alternate con splendidi quadri cinematografici.

Questa sera si darà «Il Casino di Campagna» e si proietterà lo splendido cinedramma «Il martirio».

Ciclista investito da un autocarro. — Ieri mattina verso le undici il facchino Giovanni Santacroce di Francesco, di anni 31, da Trani passava in bicicletta nei pressi della stazione, quando fu investito da un autocarro che proveniva in senso opposto. Il poveretto fu travolto sotto le ruote colla gamba desta e fu raccolto sanguinante da due carabinieri accorsi. Collo stesso autocarro il ferito fu trasportato all'Ospitale civile ove il medico di guardia, avendogli riscontrato la frattura della gamba destra lo fece accogliere d'urgenza; ne avrà per un paio di mesi.

Esplosione di un dinamitificio

Un morto e parecchi feriti

Savona, 9. — Nel dinamitificio di Cengio si è verificata ieri sera, dopo le 21, una esplosione che ha danneggiato alcuni reparti. I pompieri di Savona, accorsi prontamente sul luogo e validamente coadiuvati dalla forza pubblica e dalla truppa, iniziarono subito vigorosamente l'opera di spegnimento dell'incendio e d'isolamento dei reparti intatti. Si hanno finora a deplorare un morto e pochi feriti leggeri, ap cie fra gli abitanti delle case vicine. Le autorità sono sul posto ed hanno iniziato le indagini per accertare le cause della esplosione, dalle quali sembra potersi finora escludere il dolo.

Il sottosegretario Baslini visita lo stabilimento incendiato

GENOVA, 10. L'on. Baslini, sottosegretario di stato alle finanze, proseguendo il giro intrapreso, si recò stamane a Savona; ma, avuta notizia dell'incendio e della conseguente esplosione avvenuta nello stabilimento di Cengio, volle recarsi colà, ove potè constatare il danno che, sebbene notevole, riducesi a quello di un solo padiglione, e senza che possa avere conseguenze di sospensione del lavoro. Anzi, mercè la solerzia e lo zelo dei preposti, il ripristino della parte danneggiata avverrà tra breve, con piena e normale sua efficenza. Baslini ebbe parole di lode per l'opera spiegata da quanti concorsero al pronto ed energico spegnimento dell'incendio.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi nelle prime ore del mattino santamente come visse rese la sua bell'anima a Dio la Sig.ra

Filomena Frossi Previsani

I figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti, i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Pramariacco 9 Febbraio 1916

La presente serve di partecipazione personale.

Oggi alle ore 12 spirava serenamente nell'età di 83 anni, in Cordenons, il

Cav. GIORGIO GALVANI

I figli Gustavo, cav. Ernesto ed Amelia, la nuora Erminia Salem coi figli ingegnere Enrico, dott. Giorgio, la cognata Lucia Damiani Galvani col genero nob.le dott. Federico Farlatti, i nipoti co. cav. Riccardo Cattoneo e contessa Emma Rusconi Cattaneo, ed i parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio.

Cordenons 9 febbraio 1916.

I funebri avranno luogo in Cordenons venerdì 11 corr. alle ore 15.

Si prega di non inviare fiori e si omettono le partecipazioni personali.

Questa mane spegnevasi serenamente dopo brevissima malattia nell'età di 84 anni

Vincenzo Alessi

FARMACISTA

La moglie Elisabetta Copetti, le figlie Caterina con il marito Celso Barberini, Margherita con il marito geom. Valentino Simonetti, le nipotine ed i parenti tutti, con animo angosciato ne danno il triste annunzio.

Ribis 10 febbraio 1916.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo in Ribis domani 11 alle ore 10.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.